

Oggi in una chiesa di Buenos Aires il matrimonio di Maradona. Pochi dei Vip invitati sono giunti ma ci sarà il presidente Menem

Cerimonia «vietata» ai giornalisti. Numerosi cronisti italiani ma la stampa locale ha dedicato soltanto poche righe all'argomento

Per Diego si a porte chiuse

Buenos Aires, testimoniando una saggezza ormai pressoché sconosciuta nella lontana Italia, si appresta ad assistere con totale indifferenza alla «storica» festa nuziale del più famoso dei suoi figli. Un evento per il quale decine di nostri inviati hanno impavidamente varcato l'oceano. Invano. La cerimonia e la festa, coperte da «copyright», si svolgeranno infatti, rigorosamente, a porte chiuse.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

BUENOS AIRES. Un cocktail, una cartolina con qualche vettura e tante porte sbarrate. Questi sono i regali che Diego Armando Maradona ha munificamente concesso ai giornalisti che in questi giorni, a frotte e con sconosciuta allegria, sono quaggiù convenuti dall'Italia per assistere alle sue nozze. Il cocktail, spiega un gentile signore da dietro i vetri degli sportelli della «Maradona production», in Calle 25 de Mayo, verrà offerto (ma solo a chi è stato regolarmente accreditato e con l'imprevedibile impegno di non fare uso di macchine fotografiche, registratori o taccuini) nella hall dell'Hotel Sheraton tra le 22 e le 23 di oggi, nel breve intervallo, cioè, che separa la cerimonia nuziale dall'apertura del festeggiamento. Ed in questa occasione, tra salami e long-drink, qualche solerte

funzionario del settore «promotion» provvederà a distribuire un piccolo dossier contenente la versione, diciamo così, ufficiale dello storico evento. Quanto alle porte chiuse, poi, non vi sarà che l'imbarazzo della scelta: quella della «Rural», la grande area di esposizione dove agli invitati verrà offerto un colossale «asado en cuero», ovvero una gigantesca barbecue a base di carne non scuoiata; quella del municipio dove si svolgerà la cerimonia civile, quella della chiesa del Santissimo Sacramento, quella, infine, del Luna Park, il rugginoso palazzo dello Sport dove, a notte ormai inoltrata, ogni salmo finirà classicamente in gloria. O, ancora, quella dello stesso Sheraton, per quanti non avranno ultimato in tempo le complesse pratiche di accredi-



Diego con la sua famiglia: Claudia Villafanes e le due bambine Dalma e Gianinna; a destra un brindisi per l'«addio al celibato»

ditamento. Non tutti, tra i giornalisti, hanno per la verità mostrato di apprezzare la generosità di Diego. Neppure quegli zelantissimi colleghi che, recatisi ieri all'aeroporto di Ezeiza, si sono visti recapitare un ulteriore ed impreveduto regalo: il colossale ritardo con cui il Boeing delle «Aerolíneas Argentinas» ha recapitato a Buenos Aires il piccolo

esercito degli invitati. Un esercito privo oltretutto dei più decantati tra i generali, ovvero proprio di quei «vip» che avrebbero, in qualche misura, giustificato la lunga attesa. Molti legittimamente si chiedono se valesse la pena di varcare l'oceano per un cocktail. Altri avvertono, con malcelata angoscia, il soffio della storia che sta per pas-

sare loro accanto senza lasciarsi afferrare né vedere. Altri, più semplicemente, stramaledicono il sistema delle «esclusives» e l'avidità che contraddistingue la civiltà dell'immagine. Un dato, tuttavia, aiuta non poco a superare questa difficile prova. Ed è l'indifferenza, la placida saggezza con cui Buenos Aires si appresta ad accogliere questo

pezzo di storia. Al punto che i cronisti giunti dall'Italia vengono guardati con la curiosità riservata ai portatori di strane malattie o di bizzarre nevrosi. Maradona si sposa: e allora? I giornali argentini non hanno fin qui dedicato che poche righe all'argomento. A volte neppure quelle. Ed anche quelli che ne parlano, del resto, lo fanno perlopiù usando articoli rilanciati dall'Italia. A far notizia, insomma, non sono tanto Maradona e Claudia, con i quintali di pacchianeria che si apprestano a reimbarcare nel paese natale sull'onda del proprio più che decennale romanzo d'amore, quanto noi, la nostra felice Italia, con le sue manie e le sue smanie di paese arricchito ed invogliato, con la sua grande ed inspiegabile voglia di esportare le imma-

gini della propria ricchezza e della propria volgarità. «Noi siamo sottosviluppati - ti dicono con orgoglio gli argentini quando gli chiedi il perché di tanta abulia - ma meno di quanto pensiate». Speriamo che duri. Speriamo che resistano. Anche se i segni negativi non mancano. È confermato, ad esempio, che alla festa prenderà parte, in primissima fila, il neopresidente della Repubblica argentina Carlos Menem, un «presenzialista» che ama farsi fotografare alla guida di automobili da corsa, con la divisa da calciatore, con la racchetta da tennis o con i guantoni da boxe. Uno statista che ama il caldo abbraccio della folla degli stadi e la compagnia dei grandi dello sport. A Bertusconi piacerebbe moltissimo. Auguri Argentina.

Sette giorni di nazionale: i nomi del ct per Algeria e Inghilterra

Il rebus Baggio nella «settimana enigmistica»

Torna in campo la nazionale di Vicini per due match amichevoli che serviranno da preparazione ai mondiali '90. Sabato prossimo a Vicenza giocherà contro l'Algeria e quattro giorni dopo affronterà sul prato di Wembley l'Inghilterra. Nessuna novità nella lista dei 20 convocati a parte il rientro degli infortunati Donadoni e Serena. Baggio giocherà solo la prima partita contro l'Algeria.

ROMA. I soliti noti più Donadoni e Serena. La lista degli azzurri convocati da Azelegio Vicini per il duplice impegno con Algeria (sabato 11) e Inghilterra (mercoledì 15) comprende infatti 18 giocatori già chiamati per l'amichevole del mese scorso contro il Brasile a Bologna con l'aggiunta del fantasista rossonerio e del «bomber» dell'Inter. Porte chiuse, invece, per Totò Schillaci che si dovrà accontentare della maglia azzurra dell'Under 21.

Vicini, dopo il passo falso con il Brasile, ha ancora qualche dubbio per quanto riguarda le formazioni da mandare in campo nelle prossime due partite. Contro l'Algeria - nonostante la prova non proprio esaltante di Bologna - giocherà dall'inizio Baggio che tra l'altro è nato proprio a Vicenza (la venticinquesima città italiana ad ospitare una partita della nazionale). Vicini considera il fantasista della Fiorentina più adatto alle partite «softe», nelle quali l'impegno agonistico è minore. In occasione della partita di Londra, sul prato del fascinoso stadio di Wembley, Baggio dovrebbe partire in panchina. Con il ritorno di Donadoni, al suo rientro in azzurro dopo le assenze di Cesena e la Bulgaria e di Bologna col Brasile, la squadra riprende comunque il suo assetto originario. Si apre quindi un interrogativo: a chi toglierà il posto Baggio sabato a Vicenza? Due le possibilità. Considerata la scarsa consistenza tecnica degli africani Vicini potrebbe provare il tandem Baggio-Donadoni a ri-

dosso delle punte Carnevale e Viali, sguardando così il centrocampista. In questo caso i maggiori indiziati a farsi da parte potrebbero essere De Napoli o Bertì. Oppure schierare una coppia offensiva formata da Viali e Baggio con Carnevale pronto per una staffetta. Impensabile - almeno nei piani di Vicini - che sia Giannini a finire in panchina. A Vicenza rientra Paolo Maldini, in recupero di condizione, con la maglia numero 3. Contro il Brasile, sulla fascia sinistra aveva giocato De Agostini al posto del milanista.

Questo l'elenco completo dei 20 convocati: Baggio (Fiorentina), Baresi (Milan), Bergomi (Inter), Bertì (Inter), Carnevale (Napoli), Crippa (Napoli), De Agostini (Juventus), De Napoli (Napoli), Donadoni (Milan), Ferrara (Napoli), Ferri (Inter), Fusi (Napoli), Giannini (Roma), Maldini (Milan), Mancini (Sampdoria), Marocchi (Juventus), Serena (Inter), Tacconi (Juventus), Viali (Sampdoria), Zenga (Inter).

Formula 1. Polemiche e arbitri hanno dominato un campionato in cui il team di Maranello ha ancora deluso

Per la rossa Ferrari una stagione in grigio

Naufraga nell'acqua di Adelaide la residua speranza mondiale, via tribunale, di Ayrton Senna. Naufraga nell'acqua di Adelaide il campionato del cavallino rampante, mesto epilogo di una stagione più ricca di ombre che di luci: Naufraga nell'acqua di Adelaide l'immagine stessa della Formula 1. Quante cose può significare una gara che, sulla carta, era priva di significato.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. L'acqua che scende implacabile sulle strade di Adelaide, circuito cittadino su cui si recita l'ultimo atto di una stagione deludente e fastidiosa, sembra trascinar via nei suoi gorgi molte delle brutture che hanno afflitto la giostra automobilistica. In compenso, dai rigurgiti dei tombini ecco che ne affiorano altre alla superficie.

L'evento sportivo. Il campionato l'ha dominato il McLaren, soprattutto per merito dei motori della giapponese Honda. Meno nettamente che nell'88, quando colse quindici successi su sedici gare, con ben dieci in «plein», un totale di 199 punti nella classifica dei costruttori (la Ferrari seconda con 65). Ayrton Senna campione del mondo, Alain Prost vicecampione. Quest'anno la scuderia anglo-giapponese si è dovuta accontentare di dieci vittorie e quattro in «plein», per un totale di 141 punti nella classifica

dei costruttori. Tra polemiche intestine, Alain Prost è diventato campione del mondo, davanti a Senna, conquistando il suo terzo titolo. Un po' di spazio per le altre scuderie. La Ferrari per prima, che vince a Rio de Janeiro e a Budapest con Nigel Mansell e all'Estoril con Gerhard Berger. Poi la Williams, prima in Canada e in Australia con il compaesano Thierry Boutsen. Quindi la Benetton, la cui ultima vittoria era stata firmata da Berger in Messico nell'86, vincitrice del Gran premio del Giappone con Alessandro Nannini dopo la squalifica di Senna.

...e le polemiche. Ma la stagione si caratterizza soprattutto per l'uggiosa, meschina disputa tra Prost e Senna. Il primo accusa McLaren e Honda di favorire il brasiliano. Il secondo risponde dapprima con una certa sufficienza. La polemica divampa dopo l'incidente dell'Estoril: Mansell, già squalificato per inversione di marcia, ai box,

resta in pista e, nel tentativo di superare Senna, lo butta fuori. Interviene la Fia e Mansell si becca la sospensione dal successivo Gran premio di Spagna. Levata di scudi della Ferrari, che minaccia fuoco e fiamme ma non ottiene un bel nulla. Diventa incandescente, la polemica, dopo il nuovo incidente, in Giappone, con Senna che, in un sorpasso per lo meno azzardato, aggroviglia la propria vettura con quella di Prost. Squalificato e privato della vittoria, il brasiliano riceve dal tribunale d'appello della Fia anche una megamenda e sei mesi di sospensione, con la condizionale, della licenza. È la volta della McLaren di prendere cappello, con minaccia di rivolgersi al tribunale civile.

La vergogna di Adelaide. È, forse, la pagina più nera dell'anno. Un diluvio martella la città. La visibilità in pista è a zero, le macchine scizzano come saponette. Prost riscatta il querulo vittimismo di un'annata puntando i piedi e, dopo aver cercato invano di convincere gli organizzatori a rinviare la partenza, si rifiuta di scendere in pista. Patrese, Piquet, Mansell, Berger e Boutsen appoggiano la sua protesta, ma poi prendono il via. A fine corsa, Berger ammette: «È stata una follia correre. Soltanto per miracolo nessuno è incappato in un grave incidente».



Senna e Prost insieme sorridenti: un'immagine ormai irripetibile dopo mesi di accuse reciproche al vertice

Una formula per due padroni. Sul vortice di carte bollate, sulle gare disputate in condizioni impossibili per non perdere i soldi degli sponsor e dei diritti televisivi, si ergono le figure di Jean Marie Balestre e Bernie Ecclestone, i due burattinai della Formula 1. Ecclestone, presidente dei costruttori, ha in mano tutta l'organizzazione. Ed è un tipo che non perde una sola occasione che possa far entrare qualche lira in più nelle casse della Foca. Balestre presiede allo stesso tempo la federazione internazionale dell'automobile e la fe-

derazione sportiva dell'automobile. In pratica, fa quello che vuole con i regolamenti, alla cui stesura del resto ha personalmente preso parte. Insieme, Ecclestone e Balestre danno vita ad una diarchia che impone a tutto l'universo automobilistico le proprie regole.

Delude la «rossa». Finale di campionato incolore, dopo un inizio fiammeggiante, una fase nera (con le due macchine che mai raggiunsero il traguardo), una buona ripresa. Ma il telaio di John Barnard, considerato il migliore della F1, non può sop-

perire alle carenze del motore. Così la Williams strappa alla Ferrari il secondo posto nella classifica dei conduttori e, proprio ad Adelaide, Riccardo Patrese supera Mansell e si aggiudica il terzo posto tra i piloti. Al cavallino non resta che guardare al futuro. Tra non poche incertezze: i quadri tecnici sono da ricostituire, c'è da trovare un motore all'altezza. Ma arriva Prost, il neocampione del mondo, con il suo bagaglio di classe, di esperienza e di acume tattico. Che la Ferrari e tutta la Formula 1 dimentichino presto questo bruttissimo '89!

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1989

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1989.

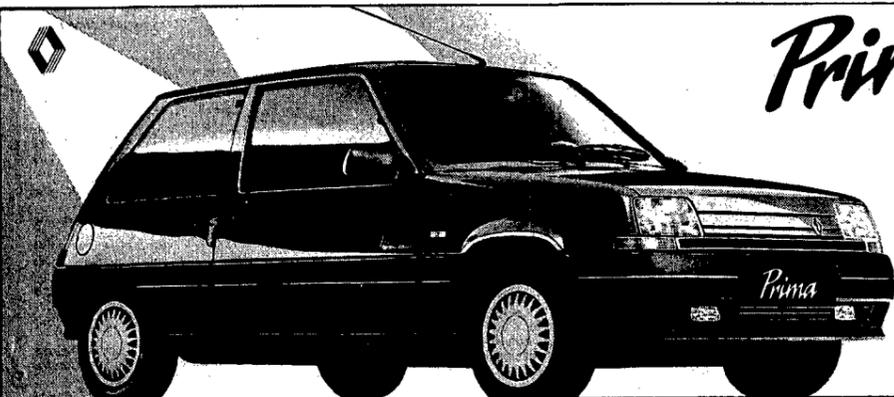
Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.



Prima! LE NUOVE SUPERCINQUE

NUOVA GAMMA, NUOVI EQUIPAGGIAMENTI. CONDIZIONI SU MISURA.

Supercinque incontra sempre i vostri desideri. Oggi potete averla con un finanziamento fino a 8 milioni da restituire in 12 rate mensili senza interessi (spesa dossier L. 150.000), oppure con un numero di rate variabile secondo le vostre personali esigenze. Potete acquistare, ad esempio, una Campus 3 porte 5 marce, che costa chiavi in mano L. 10.488.660, versando una quota contante di sole L. 2.488.660 (pari ad IVA e messa su strada). Il rimanente importo di 8 milioni è restituibile con queste diverse

soluzioni alternative:
48 rate da L. 220.000
36 rate da L. 270.000
24 rate da L. 370.000
18 rate da L. 470.000.
Informatevi dai Concessionari Renault o su Televideo alla pagina 655. Sono proposte studiate dalla finanziaria del Gruppo. FinRenault

8.000.000 in un anno senza interessi
o 48 rate a partire da L. 220.000. Fino al 30 novembre.

Salvo approvazione della FinRenault. Le offerte sono valide sui modelli disponibili presso il Concessionario e non cumulabili con altre in corso. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle Renault sceglie lubrificanti ELF

3/100 CONTROFFERTA INTEGRATA RENAULT

RENAULT
Muoversi, oggi.